

# Bucattini & PALLOTTOLE

Soggetto e sceneggiatura  
Niccolò Ammaniti e Giorgio Tirabassi

Adattamento e sceneggiatura  
Daniele Broli

Disegni di Davide Fabbri  
Chino di Stefano Batinì

Quello che è successo

Nella villa romana del Giaguaro, un boss della malavita, si prepara il matrimonio di Selvaggia e Albertino, figlia e braccio destro del Giaguaro. Mentre Albertino va a ritirare una partita di droga e uccide il pusher, in Sardegna Angelo e Rosario, due soldati di una base militare, uccidono per sbaglio una ragazza.

Angelo fugge su una moto rubata ma vola fuori strada e finisce in mare. Riesce a raggiungere fortunatamente la costa laziale e si va a rifugiare dallo zio, Antonio Brunetti: qui trova tutti in lutto e scopre che la ragazza che ha ucciso è la moglie del cugino Bruno. Intanto Selvaggia - che non vuole sposare

Albertino - ruba la cassa del suo parrucchiere e scappa a Berlino. Brunetti chiede permesso al conclave dei vecchi boss di poter uccidere il Giaguaro, ritenuto l'assassino di sua nuora ed incarica del delitto proprio Angelo. Albertino si fa inseguire da una pattuglia di poliziotti che però finiscono fuori strada.



14) continua

Nicola Bottiglieri

## È Dante il nuovo eroe dei due mondi

La fortuna del poeta in America Latina. E a giugno un grande convegno internazionale

Forse è proprio vero che a volte le cose serie riescono a dirle solo quelli che fanno ridere, mentre in televisione sono i comici geniali le figure più adatte a parlare di cultura! Mi riferisco a Roberto Benigni ed alla sua affollatissima lezione sull'ultimo canto del *Paradiso* di Dante tenuta in tv. La sua lettura è quella del contadino toscano che recita un autore nella stessa lingua del padre o del nonno, amato anche da contadini analfabeti. Benigni, in televisione a questo Dante fa riferimento, diverso, quindi, da quello più accademico, commentato in modo colto, che si studia nelle scuole.

E tuttavia la lettura di Benigni accompagna una costante ri-scoperta dell'opera di Dante. Non mi riferisco solo al lavoro di Vittorio Sermoni il quale recita per radio, per televisione o dal vivo, d'estate, al Pantheon, la *Divina Commedia*, né alle iniziative editoriali, come la pubblicazione dei *Nove saggi danteschi* di Jorge Luis Borges, Adelphi, (tradotti da Tommaso Scarano), o la pregevole *Guida alla Divina Commedia* di Giorgio Inglese, editrice Carocci né alle regolarità *Lecture classensi* di Ravenna, mi riferisco ad un grande evento che si sta preparando fra l'Italia e l'America latina. L'idea è partita dall'Università di Cassino, in Italia, e dall'Università di Salta, in Argentina, le quali hanno pensato di organizzare il I Convegno Internazionale su Dante Alighieri in America latina. Le due istituzioni hanno invitato circa cinquanta università latinoamericane a partecipare all'evento che

si terrà in due fasi distinte, la prima parte nel giugno 2003, dove verranno valutate le adesioni raccolte, la seconda parte nel giugno 2004, quando verrà tenuto il Convegno vero e proprio. Fino ad ora hanno già dato la loro adesione università del Messico, del Brasile, dell'Argentina, della Spagna, nonché gli scrittori argentini Ernesto Sabato e Raúl Aruas Anzoátegui, Oracio Armani, traduttore dei poeti italiani in Argentina, lo scrittore colombiano Alvaro Mutis, i critici letterari Roberto Fernandez Retamar e Luis Toledo Sande della rivista Casa de las Américas di Cuba, l'italianista spagnolo Carlos Alvar (ed il gruppo Tenzone dell'Università Complutense) la A.d.i.l.i. (Asociación docentes e investigadores en lengua y literatura italiana), altre personalità della cultura e della diplomazia italiana. Mentre fra gli italiani hanno aderito, in primo luogo la Crui, conferenza dei rettori delle università, tramite l'Università di Cassino, poi Gillo Pontecorvo, Teresa Cirillo, Vanni Blengino, Laura Mariani, Antonio Melis, Stefano Balassone che si occuperà del repertorio audio-visivo, ed ancora Marco Santagata, Francesca Petrocchi, Oronzo Pecere, ecc. Di fronte alle continue adesioni che continuano a pervenire, e



Dante Alighieri come appare nell'affresco nel Duomo di Orvieto

dopo il successo di Benigni, gli organizzatori si sono chiesti perché oggi ci sia tanto interesse su Dante e, soprattutto, quale immagine di Dante è stata esportata in America latina, quella colta o quella popolare?

In verità Dante, anche se è il profondo pilastro dell'unità linguistica della cultura italiana, è un poeta anomalo, un po' distante dalla tradizione degli intellettuali italiani, letterati, cortigiani, cinici e distanti dalle masse. Ma è stato anche il simbolo della nostra identità e unità nazionale a partire dal Risorgimento. L'Italia doveva essere unita, perché aveva una tradizione linguistica e letteraria da molti secoli, le radici culturali gettate nella prima parte del millennio diedero i frutti politici nel 1870 con la creazione dello Stato Nazionale.

Nel continente americano, invece, i paesi nati dalle lotte di Indipendenza contro l'Inghilterra e la Spagna, non avendo una tradizione alle spalle (perché la tradizione era quella del paese che li aveva sfruttati per secoli) videro nel futuro le radici della propria identità. Così nacquero paesi che guardavano alla migliore cultura europea e Dante fu uno dei punti di riferimento di questa tradizione nobile e dinamica. È il caso del

l'Argentina, dove Dante fu tradotto nel 1889 addirittura da un ex presidente della repubblica Don Bartolomeo Mitre, (la prima di ben 16 traduzioni fatte in quel paese!) mentre negli Usa la traduzione di Longfellow è del 1867.

E tuttavia nell'America latina non vi giunsero solo libri ma anche uomini, emigranti, contadini, operai, manovali. Nel teatro argentino e uruguayano, la lettura di interi canti della *Commedia* era uno dei passaggi obbligati della performance di un attore italiano che si recava oltre oceano, spesso appoggiato nella sua tournée proprio dalla Società Dante Alighieri. Ne fa fede Giacinto Pezzana, maestra di Eleonora Duse, personalità che hanno fondato il teatro del Rio de la Plata. Per questa gente umile e spesso analfabeta Dante fu l'icona laica della cultura della madrepatria, (mentre San Francesco fu l'icona religiosa) il faro che attraversava l'oceano. L'oltretomba dantesco è stato riprodotto nelle pitture delle Chiese, ma anche nell'architettura civile come il palazzo Barolo a Buenos Aires. Nel 1997 l'Istituto Italiano di Cultura di Cordoba ha promosso una rappresentazione teatrale dell'*Inferno* in piazza che ha riscosso grande successo. Senza contare i numerosi monumenti dedicati al sommo poeta nell'intero continente americano. Fra essi vorrei segnalare quello costruito di tasca propria da Rodolfo Borghese a Cordoba, e che ha promesso di costruirne un altro a Salta, sulle Ande, in occasione della chiusura del Convegno. Riflettere su quale immagine di sé l'Italia esporta nel mondo, significa chiedersi di quale Italia stiamo parlando per il prossimo futuro.